



UN SEME DI VANGELO

(Mc 10, 17-30)

Il peggior esito dalle migliori premesse

Le premesse sembravano le migliori, sotto ogni punto di vista.

E solo un fine conoscitore dell'animo umano, come è Gesù, poteva riuscire a non cascarci.

Di primo acchito, infatti, ci stupisce questa risposta nella quale Gesù prende la distanza da questo uomo, dal suo entusiasmo e dalla sua domanda così intensa e profonda: "voglio avere la vita eterna, che cosa devo fare io, Maestro buono?". Era corso incontro a Gesù, gli si era gettato ai piedi, sembrava traboccare di desiderio ed essere davvero disposto a tutto.

Ma Gesù non pare accordare una grande accoglienza, non dà credito all'entusiasmo, anzi respinge al mittente il complimento ("buono") interrogandolo sul perché lo chiami così, e rimandandolo ai comandamenti, che lui già conosce.

Ma poi anche Lui sembra non farcela. Non cede Gesù - a me pare - al fascino di questa persona entusiasta, ubbidiente, desiderosa: cede al suo proprio desiderio di invitare tutti al Regno: ogni uomo, ogni donna, e lo guarda come lui sa guardare.

Lo ama. Decide per una relazione in cui si implica. Rischia una relazione più intensa.

Ecco la proposta a cui quest'uomo sembrava così disponibile: "Va', vendi, dai, vieni, seguimi!"

Un impatto violentissimo.

Contro un'invisibile parete di cristallo quest'uomo va a sbattere e tra lui e Gesù rimane un'immensa distanza. Ammaccato e deluso non può che tornare sui suoi passi e andarsene triste.

E, di là dal vetro, anche nel cuore di Gesù dilaga la tristezza: "come è difficile, figlioli"... (vv. 24-24).

Il lamento, ripetuto due volte, lascia i discepoli stupefatti, sbigottiti: se non ce l'ha fatta questo qui, chi può entrare nel Regno? "Ecco, noi ti abbiamo seguito, lasciando tutto" (v. 28) dice Pietro... che cosa accadrà?... lo abbiamo fatto davvero?... Frulano le domande nella testa sua e degli amici.

Il Vangelo con la sua proposta di vita si rivela qualcosa d'altro dalla buona educazione cristiana.

Noi ci siamo preoccupati di "educare alla vita buona del Vangelo" e per decenni abbiamo tirato su generazioni e generazioni, nelle scuole cattoliche e nei nostri oratori e con il catechismo in parrocchia.

Tutto molto buono. Tutto utile a formare "il buon cristiano e l'onesto cittadino".

Ma forse totalmente inadeguato a formare il discepolo di Gesù.

Don Ivo

Il Sinodo: che cosa è?

Il 17 ottobre del 2015, in occasione del 50.mo anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi, Papa Francesco ha detto:

Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola Sinodo. Camminare insieme - laici, pastori, vescovo di Roma - è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica.

Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.

Dal 1965 ad oggi sono stati fatti diversi sinodi:

- Giovanni Paolo II ha presieduto 6 Sinodi nei suoi 26 anni trattando i temi a lui cari (famiglia,

riconciliazione e penitenza, laici, sacerdozio, vita consacrata, vescovi) e 7 speciali (ossia riferiti ad aree geografiche, come America, Africa, Oceania, Europa...)

- Benedetto XVI ha affrontato 3 sinodi in 8 anni (Eucaristia, Parola di Dio, Nuova Evangelizzazione) e 2 speciali.

Fino a poco tempo fa i sinodi erano le riunioni dei vescovi insieme al Papa, indette per affrontare un tema specifico.

Papa Francesco, dopo aver vissuto ben 4 sinodi nei primi 6 anni, *ha soprattutto cambiato lo stile del Sinodo*: da collegiale (Vescovi e Papa) a sinodale, aprendo all'ascolto e ai contributi di tutto il Po-

(Continua a pagina 2)

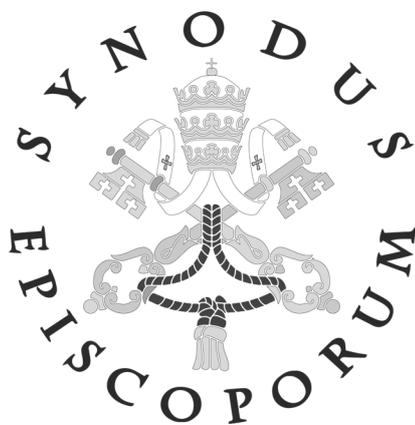
(Continua da pagina 1)

polo di Dio.

Dal 2015 Papa Francesco ha chiesto a più riprese di avviare una riforma sinodale nella Chiesa. La Chiesa deve cambiare lo stile con cui si cammina: non più Vescovi-Papa che ascoltano e decidono, ma tutto il Popolo di Dio, un popolo che insieme cammina, e che cammina con tutta l'umanità. Per la prima volta il sinodo non è su un tema, ma è un processo, una trasformazione: vuole che la Chiesa diventi sinodale.

Come dice san Giovanni Crisostomo, Chiesa e Sinodo sono sinonimi.

Oggi si inizia questo cammino, un cammino che



vuole essere di tutta la Chiesa, di ciascuno uomo e donna del popolo di Dio. Curiosamente, vengono avviati due sinodi: uno internazionale e uno della Chiesa italiana.

Il Sinodo Internazionale vuole

avviare un ascolto dalla base e far sì che i vescovi possano confrontarsi fra di loro con quanto il popolo di Dio farà emergere: sarà quindi un movimento ascendente. La prima fase, quella di ascolto del popolo, avrà una fase ben determinata: si aprirà domenica 17 Ottobre per concludersi ad Aprile 2022.

Contemporaneamente inizierà il Sinodo italiano, con una fase di ascolto ben più lunga e articolata: ben due anni di ascolto, seguito da un terzo anno di riflessione-discernimento. È soprattutto questo Sinodo che dovremo seguire. In questi due anni, e specialmente nel primo, siamo chiamati ad ascoltare, ad ascoltarci, tutti. Tutti non vuol dire soltanto noi in Chiesa qui e adesso, ma tutti, anche le persone diverse da noi, quelle che non vengono mai in Chiesa, quelle che ci sono antipatiche, quelle più escluse ed emarginate...

È necessario sentire cosa pensano, senza volere imporre le nostre cose: lasciare che lo Spirito ci parli. Lo Spirito Santo ha bisogno di noi. Ascoltatelo ascoltandovi. Non lasciate fuori o indietro nessuno.

Ecco dunque la grande sfida: ascoltare. Non per raccogliere opinioni, non dobbiamo fare sondaggi o statistiche; dobbiamo sentire non solo cosa si dice, ma cosa si sente e si vive.

Don Marco

La pedofilia dei preti costringe la Chiesa ad interrogarsi

Sono davvero terrificanti i dati del rapporto, pubblicato in questi giorni in Francia da una Commissione d'inchiesta indipendente, da cui risulta che, negli ultimi settant'anni (dal 1950 al 2020), almeno 216.000 minori – di cui l'80% di sesso maschile – sono stati vittime di pedofilia per mano di circa 3.200 preti o religiosi. Il numero delle persone che hanno subito abusi sale a 330.000 se vi si aggiungono coloro che li hanno subiti da parte di laici operanti nelle istituzioni ecclesiastiche.

Alle 485 pagine del rapporto, commissionato dagli stessi vescovi francesi, hanno lavorato per due anni e mezzo 21 persone. Nel consegnarlo a mons. Eric de Moulins-Beaufort, presidente della Conferenza episcopale francese, il presidente della Commissione, Jean-Marc Sauvé (una personalità autorevole, già membro del Consiglio di Stato e della Corte di Giustizia UE) ha detto: «Ora tocca alla Chiesa appropriarsene e recuperare la fiducia dei cristiani, ristabilendo anche l'alleanza compromessa con la nostra società».

Da parte sua, mons. Eric de Moulins-Beaufort ha

espresso «vergogna» e «spavento» di fronte all'enormità del fenomeno; poi, rivolgendosi alle vittime, ha detto: «Il mio desiderio, oggi, è di chiedervi perdono, perdono ad ognuna ed ognuno di voi». Anche se non basta il pentimento e si pone adesso il problema di risarcire in qualche modo persone che hanno avuto la vita distrutta o gravemente compromessa da pastori della Chiesa, di cui essi e le loro famiglie, si erano fidati. Infatti, come è scritto nel Rapporto e come del resto è intuibile, le conseguenze di queste squallide violenze su chi ne è stato vittima, «sono molto gravi. Circa il 60% degli uomini e delle donne che hanno subito abusi sessuali incontra grossi problemi nella propria vita sentimentale o sessuale».

Il problema però non è solo di chiedere perdono per gli errori e le colpe del passato. È in gioco il futuro. «Mi aspetto che ci confrontiamo con questo peso, per quanto oscuro possa essere, per poter poi prendere le misure necessarie», ha detto suor Véronique Margron, presidente della Conferenza

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)
dei religiosi.

La prima cosa da fare, in questa direzione, è di non ridurre il problema alla deviazione di un certo numero, per quanto grande, di singoli pervertiti. Già le dimensioni del fenomeno rendono poco plausibile la solita giustificazione secondo cui in ogni comunità ci sono delle "mele marce", che basta individuare ed eliminare perché tutto torni a posto. Qui è il paniere nel suo insieme che è stato marciò e che deve essere profondamente rinnovato.

La Commissione parla di «silenzii» e di «mancanze» della Chiesa, dinanzi agli atti di pedofilia perpetrati al suo interno che non sono occasionali, ma presentano un carattere «sistemico». L'istituzione ecclesiastica ha mantenuto, almeno «fino all'inizio degli anni 2000, un'indifferenza profonda, ed anche crudele, nei confronti delle vittime».

Questa indifferenza non si può certamente ricondurre a una valutazione troppo permissiva dei peccati sessuali. Soprattutto negli anni che hanno preceduto il Concilio Vaticano II – ma, in certi ambienti, anche dopo, fino ad oggi – il sesso, nella pastorale ordinaria (anche se non nel magistero), è stato spesso guardato con ossessiva attenzione e identificato come l'espressione principale del disordine morale.

Una visione certamente unilaterale (basta leggere la Divina Commedia per sapere che i peccati di lussuria, nella tradizione cristiana, non sono affatto i più gravi), che nella fase post-conciliare si è giustamente cercato di ridimensionare.

Il punto è che la pedofilia non è tanto espressione di pura e semplice lussuria, quanto di un modo profondamente distorto di vivere la sessualità, che riduce l'altro a puro oggetto – come solo un bambino indifeso può essere – su cui esercitare il proprio dominio violento. Se c'era una espressione del "sesso" che avrebbe dovuto preoccupare i pastori era dunque proprio questa.

Anche perché si tratta di uno dei pochi casi in cui Gesù personalmente, secondo i vangeli, si è pronunziato, con estrema durezza: «Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare» (Mc 9,42).

Che proprio questo peccato sia stato guardato con estrema, colpevole indulgenza, da parte di chi doveva custodire e interpretare fedelmente il messaggio cristiano – a fronte della severità mostrata verso l'universo della sessualità – è un segno dram-

matico della distanza che in certi casi si crea tra il Vangelo e la Chiesa istituzionale.

All'origine di questa "indulgenza" stanno probabilmente diversi fattori. Uno è stato sicuramente il desiderio di insabbiare i problemi, per tutelare un'immagine dell'istituzione ecclesiastica che sarebbe stata incrinata se si fosse dato corso alle denunce. Da qui la scelta sciagurata di limitarsi a trasferire il presbitero accusato di pedofilia a un altro incarico (magari di cappellano in un collegio religioso di bambini!). Logica che è agli antipodi non solo del Vangelo, ma anche semplicemente del buon senso.

Un altro è stato la sottovalutazione della violenza implicita negli atti di pedofilia e la tendenza a confonderla con un eccesso di affettuosità che si poteva prevenire, per il futuro, con una semplice raccomandazione del vescovo al suo prete di essere più sobrio. Sarebbe bastata una maggiore conoscenza di Freud e dei suoi successori per rendersi conto dell'equivoco.

Un altro motivo (e questo rimane fortissimo anche oggi) è stato la scarsità di preti e la necessità di garantire la quantità chiudendo un occhio (ma in certi casi tutti e due) sulla qualità. In nome del servizio da rendere al popolo di Dio, si è dimenticato – e purtroppo ancora si dimentica – che è meglio un presbitero in meno che uno in più, ma corrotto e corruttore.

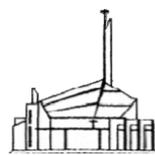
Dietro quest'ultima motivazione sta, peraltro, una visione clericale della Chiesa che assolutizza la figura del prete caricandola di tutte le responsabilità – da quella di celebrare e amministrare i sacramenti, a quella economico-amministrativa, a quella organizzativa...- e minimizzando il ruolo dei laici che, in moltissimi ambiti, potrebbero benissimo sostituirlo. Solo che questa restituzione del presbitero alla sua reale, indispensabile e insostituibile funzione pastorale, ne diminuirebbe il potere, distribuendone l'esercizio a uomini e donne della comunità che opererebbero, pur sempre, sotto la supervisione ultima del parroco, ma con una loro relativa autonomia.

Da qui la resistenza, a più di cinquant'anni dal Concilio, del clericalismo e, connessa ad essa, la scarsa incisività nel discriminare fin dal seminario, chi può svolgere il ministero presbiterale e chi no.

Il problema della pedofilia si rivela, così, non solo un dramma morale, ma anche una cartina di tornasole per i ritardi della Chiesa nel ripensare se stessa.

Giuseppe Savagnone, 7 ottobre 2021

S. Pio X 
Avvisi



s. Lazzaro
Avvisi

Sabato 9 ottobre

ore 11.30 Battesimi

--> ore 18.00 Eucarestia in chiesa

Domenica 10 ottobre

ore 9, 11, 19 in chiesa: Eucarestia

ore 10.00 Incontro genitori e bambini di III elementare

ore 17.00 Battesimi

Lunedì 11 ottobre

ore 19.00 Eucarestia

Martedì 12 ottobre

ore 15.30 Circolo dell'Amicizia

ore 19.00 Eucarestia

ore 20.00 Lectio divina degli universitari

ore 21.00 Commissione Liturgica

Mercoledì 13 ottobre

ore 18.30 Lectio divina per gli adulti in presenza

Giovedì 14 ottobre

ore 19.00 Eucarestia

Venerdì 15 ottobre

ore 19.00 Eucarestia

Sabato 16 ottobre

--> ore 18.00 Eucarestia in chiesa

Domenica 17 ottobre

ore 9, 11, 19 in chiesa: Eucarestia

ore 17.00 Battesimi

Domenica 10 ottobre

Ore 9.00: uscita delle foglie morte – festa dei passaggi scout

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 17.00: messa con le famiglie scout

Ore 18.00: incontro sposi giovani

Lunedì 11 ottobre

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie legate a Montesole

Ore 21.00: incontro online 'Credi tu, questo?' promosso dalla diocesi

Martedì 12 ottobre

Ore 19.00: messa con preghiera per i malati della comunità

Giovedì 14 ottobre

Ore 14.30: distribuzione alimentare Caritas

Ore 21.00: Co.Ca.

Sabato 16 ottobre

Ore 14.30: attività di branco e di reparto

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 17 ottobre – apertura del Sinodo

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.45: incontro post-cresima

Ore 10.00: iniziazione cristiana per genitori e ragazzi di 3° e 6° corso.

Ore 16.00: battesimi in Chiesa grande

Ore 18.00: incontro post-cresima

Le messe feriali verranno celebrate regolarmente in cappella alle 19.00.

Il doposcuola è attivo in presenza il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 16.30.

Circolo dell'Amicizia S. Pio X

Martedì 12 ottobre 2021, alle ore 15,30 nella sala della parrocchia San Pio X, si terrà un incontro sul tema: *"Il progetto Hospice territoriale a Villa Montecuccoli. Per dare dignità e valore ad ogni giorno di vita."*

Relatori: Gabriele Luppi, oncologo, Presidente della *"Fondazione Hospice Modena Dignità per la vita - Cristina Pivetti"*; Marinella Nasi, medico di Medicina Generale e palliativista, Vice Presidente della Fondazione; Francesco Sala, medico di Medicina Generale, Direttore della scuola di Bioetica dell'Ordine dei Medici di Modena, co-fondatore della Fondazione.

L'Hospice è una struttura sanitaria residenziale, dedicata a pazienti con malattie avanzate (non solo di tipo oncologico) non più responsive alle terapie. Lo scopo dell'Hospice è quello di prendersi cura con competenza e continuità del malato e della sua famiglia, per il sollievo dal dolore globale e l'accompagnamento nelle fasi più difficili. Ogni persona con malattia avanzata ha diritto alle cure palliative. Tutti possono partecipare.

Chi vuole ricevere "Eccoci", scriva a: pozzi.sergio@alice.it